

BORGOSIESIA  
 MONDOVI NOVARA  
 ARONA CIRIÉ BORGOMANERO  
 ASTI TORRE TORRE  
 TORRE PELLICE CASALE  
 TORINO SAVIGLIANO MONFERRATO  
 SAVIGLIANO CHIERI CUNEO  
 ARONA  
 SANTENA  
 TORRE  
 PELLICE  
 CASALE  
 MONFERRATO  
 BRA  
 VARALLO  
 SIESIA

# aria

*Avo Regionale Informazioni Appuntamenti*

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino - Tel. 011 318 7634 - C.F.: 97633300013  
 Periodico d'informazione AVO Regionale realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci  
 Numero 12 - anno IV - GIUGNO 2015



## EDITORIALE di Leonardo Patuano

Quando nel 1975 fu fondata la prima Avo, forse neanche chi ha avuto l'idea, il Prof. Erminio Longhini, si immaginava che un giorno si sarebbe festeggiato il 40° Anniversario, e che lo stesso fondatore avrebbe fatto il suo intervento, durante il XX Convegno svoltosi a Montesilvano, in video conferenza seduto dietro la scrivania del suo studio. Quarant'anni fa? Impensabile! Oggi tutto ciò è possibile grazie ai mezzi messi a disposizione dalle nuove tecnologie. E' stato il momento propizio per percorrere mentalmente gli anni trascorsi, con un incremento massiccio di richieste di nuove Avo, tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, e che saremmo arrivati a circa 26mila volontari sul territorio nazionale, ma non voglio parlarvi di numeri, potrete leggerli più nel dettaglio in un altro articolo. Voglio parlare di un sogno diventato realtà, dal bicchiere d'acqua all'ascolto, la pratica più difficile, dall'ospedale all'RSA, e il futuro? Con l'ospedalizzazione domiciliare ci apprestiamo ad affrontare nuove frontiere, questa è la nostra forza, aprirsi a nuovi bisogni. Oggi la nostra Associazione si colloca fra le primissime posizioni dell'associazionismo a carattere nazionale. Se pur tra successi e difficoltà, cerchiamo di tenere la barra dritta di un filo conduttore a cui ci richiama sempre il nostro fondatore, la reciprocità. La solidarietà serve, anche se esprime in modi diversi, nel donare, è più quello che riceviamo, di quello che riusciamo a dare. Il tema del XX Convegno è stato chiaro: Il capitale umano linfa dell'Avo patrimonio del paese, l'Avo non è nostra, ed esisterà anche dopo di noi. Buon compleanno Avo.

## MONTESILVANO: LE AVO DANNO I NUMERI!

Il XX Convegno nazionale delle Avo d'Italia è stato l'occasione per festeggiare i nostri... primi 40 anni, e per presentare al pubblico il primo censimento nazionale a cura dei due consiglieri Federavo Alessio Ducci e Massimo Silumbrà.

Dal censimento, cui ha risposto il 92% delle Avo interpellate, risulta che attualmente i nostri volontari in Italia sono 25.476, e il Piemonte si attesta tra le regioni in *pole position* per numero di volontari: ben 3.098, subito dopo la Lombardia (con 4.797) e la Campania (3.354). Questa presenza si articola a livello nazionale in 16 regioni (sono escluse Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria e Marche, con eccezione per la città di Pesaro), per un totale di 227 Avo in 743 strutture. Che sono costituite (arrotondando un po' le percentuali) per circa il 45% da ospedali, per il 40% da case di riposo e Rsa, per il 6% da strutture psichiatriche, per il 4% da hospice. Il 75% delle Avo dispone di uno spazio autonomo all'interno di queste strutture (spogliatoio o ufficio).

Tutte poi hanno la posta elettronica, mentre solo il 36% possiede un sito internet e solo l'11% un proprio notiziario. Grande successo invece per i social network, presenti nel 93% dei casi.

Ma chi sono i volontari? Si tratta di donne nell'81% dei casi, mentre le fasce di età prevalente sono quella dai 36 ai 65 anni (47%) e quella degli over 65 (42%), mentre i giovani fino ai 35 anni raggiungono quota 10%.

Tra le criticità che si sono evidenziate, la scarsa partecipazione delle Avo al 5x1000: uno strumento di raccolta fondi praticamente a costo zero per chi lo fa e chi lo riceve, ma al momento praticato solo dal 73% delle

associazioni. Altra nota dolente riguarda alcune grandi città dove l'Avo ancora non è presente: Alessandria, Bologna, Palermo, Pescara, Venezia... Il consigliere Alessio Ducci ha però fatto notare come, in analogia a quanto avviene nella stampa fotografica, il positivo possa venir fuori dal negativo. Fuor di metafora, il Censimento cogliendo le criticità getta anche le basi per un loro superamento.

Al riguardo il presidente Federavo Claudio Lodoli ha espresso un apprezzamento per il lavoro del nostro presidente regionale Leonardo Patuano, che si è attivato insieme a lui facendo partire un primo tavolo di trattative con la Valle d'Aosta.

Le Avo d'Italia dunque hanno ancora ampi margini per crescere e migliorarsi...

**Stefania Garini**



### IN QUESTO NUMERO:

- Speciale Montesilvano..... p. 2
- Mondo Azzurro..... p. 3
- A Ruota Libera..... p. 5
- Focus su..... p. 6
- Form-Azione ..... p. 8

## Speciale Montesilvano

### Un Convegno che ci ha arricchiti

di Lucia Nicoletta  
Avo Torino

A Montesilvano, il 23 e 24 maggio, si è tenuto il XX Convegno Nazionale Federavo e si sono festeggiati i 40 anni dalla nascita della prima Avo in Italia. Il Convegno, intitolato "Il Capitale Umano. Linfa dell'Avo, patrimonio del Paese" ha riunito un numero importante di partecipanti: eravamo oltre 700. Dico "eravamo" perché questa volta c'ero anch'io, è stata la mia prima partecipazione.

Sono tornata con la consapevolezza di far parte di un'Associazione estremamente vitale, in grado di ripensare criticamente al proprio operato e ai risultati raggiunti, di sperimentare nuovi ambiti di intervento e di guardare al futuro e alle sfide che ancora ci attendono.

Nella sua organizzazione, il Convegno di quest'anno ha permesso ai presenti di ascoltare importanti relazioni rivolte a tutti e partecipare in parallelo

a seminari specialistici riguardanti le linee guida da seguire nelle attività di più recente realizzazione: l'hospice, la psichiatria, la domiciliarità, le R.S.A., l'accoglienza, il pronto soccorso. Altri incontri hanno invece approfondito temi relativi all'organizzazione e al funzionamento delle Avo: i percorsi formativi, la raccolta fondi, la gestione delle onlus e dei siti web, i gruppi di lavoro e le riunioni periodiche...

I concetti trasmessi e gli stimoli ricevuti sono stati molteplici, tesi a creare un "sentire" comune e la capacità, per ognuno di noi, di dare apporti sempre più proficui all'Associazione.

Il presidente Federavo Claudio Lodoli ha parlato di "Capitale Umano", espressione che ha dato il titolo al Convegno e che proviene dal mondo dell'economia e dell'imprenditorialità. Fin dal XVIII secolo i primi economisti, fra cui Adam Smith, avevano posto l'accento sull'importanza del Capitale Umano "insieme dei talenti e delle abilità (fisiche, intellettuali, morali) acquisibili soprattutto tramite l'istruzione scolastica" ed evidenziato come fosse riduttivo considerare solo il valore della produzione trascurando quello degli uomini.

Nel volontariato il Capitale Umano è

la risorsa principale, è il valore delle persone sensibili al bene comune opportunamente formate allo scopo. È portatore di umanizzazione nel servizio sanitario e in tutti gli ambiti in cui opera. L'Avo è una fucina di Capitale Umano in quanto favorisce e investe sulla crescita a tutto tondo degli individui, su "una comunità sanante" in grado di relazionarsi con il prossimo e le istituzioni.

Nella sua introduzione Lodoli ha enunciato un concetto poi ripreso da altri relatori e soprattutto da Erminio Longhini nel suo emozionante contributo trasmesso in videoconferenza: **la reciprocità**.

Si tratta di un punto centrale, volto al superamento della cosiddetta "relazione d'aiuto" in cui una parte (il volontario) dà e l'altra (il malato, l'anziano) riceve. La reciprocità presuppone lo scambio, il rispetto per l'altro, il porsi sullo stesso piano colmando le distanze, l'avere pari dignità.

Lo psichiatra Emilio Maura, che a Genova ha curato l'inserimento dei volontari Avo nei Spdc (i reparti psichiatrici), ha descritto il volontario come un cittadino solidale, un portatore di umanità, sostenendo che la civiltà di un Paese si riconosce dalla capacità che

hanno i cittadini di compattare il tessuto sociale di fronte alle difficoltà.

Ciò toglie, a mio parere, quell'alone che aleggia intorno al volontario; non siamo i "buoni", i "quasi santi", ma semplici persone, appunto **cittadini**, che esercitano il proprio dovere di solidarietà accanto alla fragilità. Fragilità da cui nessuno è immune.

Di particolare rilevanza è stato l'intervento del sociologo Andrea Volterrani, sulla comunicazione sociale. Secondo lui una grande Associazione come la nostra deve poter mettersi in discussione e decidere cosa sia meglio fare in questo momento storico, caratterizzato dalla crisi economica e sociale. Quindi stare al passo con i tempi e utilizzare strategie di comunicazione che arrivino all'opinione pubblica attraverso i nuovi mezzi tecnologici. Si è arrivati al paradosso che i grandi marchi industriali utilizzano nelle loro pubblicità concetti propri del volontariato (ad esempio la Coca Cola punta sul tema della condivisione) mentre dovrebbe essere quest'ultimo ad appropriarsi della pubblicità e del web per veicolare i propri messaggi.

Nella giornata conclusiva del Convegno abbiamo ascoltato l'intervento di Padre Pangrazzi, che molti di noi conoscono in quanto sempre presente

nei convegni tenuti a Torino e in Piemonte. Con molta originalità ha paragonato il cammino del volontario alle varie fasi di coltivazione delle mele (ricordando il suo Trentino) e ha ribadito la necessità di cambiare la cultura attuale che stigmatizza e rimuove la sofferenza e la morte.

Infine è stato illustrato il primo Censimento di tutte le Avo presenti sul territorio nazionale.

I "numeri" sono stati veramente sbalorditivi e hanno suscitato l'entusiasmo di tutta la platea: 25.476 sono i volontari Avo in Italia e quasi 3 milioni le ore di servizio prestate in un anno. Ma occorre ancora impegnarsi per essere presenti in tutte le Regioni (mancano all'appello la Valle d'Aosta, il Trentino, l'Umbria e vasta parte delle Marche) e in alcune grandi città come Bologna, Palermo, Pescara, Alessandria ecc.

### Tortona-Novi Ligure Con gli anziani, tra... sacro e profano

di Paola Orsi



Da qualche anno l'Avo di Tortona-Novi Ligure svolge la propria attività di volontariato oltre che negli ospedali delle rispettive città, presso la residenza sanitaria "L. Lisino" di Tortona. L'attività si svolge prevalentemente nella quotidianità, con la visita agli ospiti, semplici giochi e tanti sorrisi. Vi sono poi gli appuntamenti settimanali di condivisione di momenti di preghiera, quali la recita del S. Rosario e la celebrazione della S. Messa, in cui i volontari accompagnano i residenti nella bella Cappella interna per la celebrazione delle funzioni, e gli appuntamenti mensili in cui si collabora con gli animatori della Struttura per la festa dei compleanni del mese, talvolta anche di qualche centenario!

Il mese di marzo è stato arricchito da un evento speciale, la visita di S.E. il Vescovo Vittorio Viola, che lunedì 30 ha celebrato la S. Messa pasquale con il supporto di don Roberto e don Romeo che tengono la funzione ogni sabato mattina. Gli ospiti sono stati entusiasti, lo hanno espresso con un inusuale silenzio durante la cerimonia, trasformato in stupore davanti alla visita, ricevuta personalmente, del Vescovo, che ha percorso tutti i nuclei della Struttura per la benedizione di ciascuno di loro e degli allettati,

#### nelle foto:

A sinistra la sala centrale del convegno.

Al centro Erminio Longhini in video conferenza.

Qui a destra un seminario dell'Avo Giovani



Speciale Montesilvano  
fine



accompagnato dal dott. Giorgio Martiny, direttore sanitario della residenza "Lisino", e dal dott. Dante Davio, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona. Un doveroso ringraziamento al Vescovo per la consueta sensibilità dimostrata verso i più "deboli", e al presidente della Fondazione per il suo sostegno continuo all' Avo.

## I Consigli si rinnovano

Lo scorso 21 marzo l'Avo Torino ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo, con la riconferma del presidente **Felice Accornero**. Accanto a lui nella nuova squadra: Roberto Ruggieri in qualità di vice presidente, Patrizia Amoroso responsabile segreteria, Federica Baldi responsabile giovani, incaricata di "svecchiare" il sito e i social network, Mauro Bidoni responsabile relazioni esterne, Angela De Liberato responsabile pubblicità, promozione



e aggregazione, Nadia Gandolfo responsabile della formazione, Diego Patrucco tesoriere e, *last but not the least*, Candida Vassallo responsabile degli ospedali e delle Rsa.

Nuovo direttivo anche per l'Avo Ciriè, che il 2 marzo ha nominato come presidente **Nadia Garziera**, vice presidente Andrea Lo Bianco, segretario Giancarlo Bistrattin. Consiglieri: Nives Filippello, Nicea Agostinelli, Roberta Corona, Vittorina Rossato, Giuseppina Fiorio, Laura Bertetto.

Rinnovo degli organi sociali, infine, per l'Avo di Tortona-Novi Ligure. Durante l'annuale Assemblea dei soci la presidente uscente, Silvana Ercoli, ha analizzato l'attività dell'associazione, che si svolge negli ospedali dei due paesi e in Residenze per anziani, con gli aspetti positivi e le criticità da risolvere, e letto e discusso le voci del bilancio consuntivo 2014 e preventivo 2015, approvati all'unanimità. Per il nuovo Consiglio sono stati eletti **Beatrice Cantelli**, nuova presidente, Laura Bertelegni vice presidente (e membro della Redazione ARIA!!, ndr), Manuela Zanotti segretario, Laura Lovazzano tesoriera, Sergio Rizzotti e Maria Helena Ramirez Velez coordinatori, Paola Orsi pubbliche relazioni; come revisori dei conti Pierluigi Caniggia, consulente esterno, Piergiorgio Pacquola e Maria Luisa Arezzi soci Avo; come probiviri Antonella Scagnetti, socia, Pietro Savarro e Patrizia Sterpi consulenti esterni.

Da parte dei volontari e della Redazione di ARIA un sentito ringraziamento ai Consigli uscenti per il lavoro svolto e un grosso augurio ai nuovi. Senza dimenticare l'amorevole attività svolta quotidianamente da tutti i volontari!



ARIA n.12 anno IV - giugno 2015 - pag 4

## Premio Noi insieme

### Il Piemonte si fa onore!

#### Stefania Garini

Ben due dei 6 progetti giunti in finale per il premio nazionale Noi Insieme sono arrivati dal Piemonte: si tratta di "I Leggistorie" presentato dall'Avo di Novara e dei "Gruppi-Appartamento" dell'Avo di Torino. Entrambi selezionati per essere tra i progetti più innovativi e "di successo" in tutta Italia.

Il progetto di **Novara** (di cui ARIA ha parlato a più riprese, n° novembre 2013 e n° giugno 2014), consiste nella lettura ad alta voce svolta a beneficio di anziani e malati che, a causa di patologie o dell'età avanzata, non potrebbero attingere in autonomia al meraviglioso e sconfinato mondo di fantasia, evasione e svago che può apportare una buona lettura. Questa iniziativa, attiva dal 2013, è realizzata in sinergia con diverse realtà del territorio (Comune, librerie cittadine, biblioteca civica, strutture sanitarie ecc...) e rappresenta un diverso modo di "porsi all'ascolto": anche attraverso una buona lettura si può infatti sviluppare la relazione empatica con le persone. E' inoltre un allenamento al "lavoro di squadra", perché più volontari si alternano nella lettura, intrattenendo gruppi spesso numerosi. E nella misura in cui riesce a far sentire meglio queste persone così fragili e vulnerabili, risulta molto gratificante per gli stessi volontari.

Quanto al progetto dei gruppi appartamento di **Torino** (vedi ARIA n° febbraio 2015), realizzato in collaborazione con la Diapsi - Difesa ammalati psichici Piemonte,

si tratta della presenza di volontari, opportunamente formati, in alloggi abitati da malati psichiatrici, seguiti per alcune ore al giorno dal personale socio-sanitario ma per il resto del tempo lasciati a se stessi e bisognosi di ricevere compagnia e stimoli per recuperare una vita più completa e dignitosa. Dopo i primi sei mesi di sperimentazione, si è fatto il punto con gli operatori dell'équipe: psichiatri, assistenti sociali, educatori, infermieri... e tutti si sono dichiarati soddisfatti dell'esperienza, avendo già notato alcuni miglioramenti nei residenti dei gruppi, divenuti più attivi e disposti a fare qualcosa di diverso dal trascorrere la giornata a letto o fumando.



Uno degli obiettivi del Premio Noi Insieme era raccogliere e far conoscere le "buone pratiche" a un pubblico più vasto possibile, così che i progetti sperimentati da una parte potessero diffondersi anche altrove. E anche se alla fine nessuno dei due progetti piemontesi è stato insignito del Premio, qualche seme ha iniziato a crescere: a settembre a Torino ci sarà un incontro e un gemellaggio con i volontari toscani dell'Avo di Evi, anche loro interessati ad avviare un nuovo servizio nei gruppi appartamento. Se sono rose...

### Saper vivere, saper morire

**Accogliamo qui le riflessioni di una volontaria dell'ALSP (Associazione per la lotta contro la sofferenza psichica) di Novara che, vivendo l'esperienza della vecchiaia e della malattia, testimonia come queste possano divenire un'occasione di crescita e arricchimento personale.**

Invecchiare è imparare a non essere più validi ed efficienti come prima. Si impara talora a stratonni, con prese di coscienza come lampi che ci paiono non illuminare ma rabbuiare la giornata. E invece dobbiamo farli diventare lampi di luce che ci indicano un momento di vita. Di giorno si è presi dalla quotidianità a cui cerchiamo di far fronte. Ma nelle ore notturne, durante il non-sonno, ci si ripensa: abbiamo fatta nostra la realtà dell'invecchiamento o lottiamo contro di essa?

Accettarla vuol dire in prima battuta "valgo meno di prima", "non posso dare l'energia che sarebbe richiesta e utile a chi mi sta vicino", "forse non sono di peso, ma neanche di utilità". Ma qual è l'utilità, l'utilizzo, di una persona? non è solo l'apporto di lavoro misurabile, visibile. Lo vedo oggi più nel riflesso che la mia persona può avere sugli altri, con la propria serenità e il proprio equilibrio, conquistati con gli anni.

Il fatto di disporre di molte ore per me stessa mi permette di coltivare di più il pensiero, la lettura, la riflessione, l'intensità della mia vita spirituale. Sento di avere più sostegni "mentali", più fonti da cui trarre ricchezza e forza. Ma non voglio che si ripercuotano solo in una maggior costruzione della mia persona, in una introspezione auto-consolatoria. La possibilità di espandere la mia anima in una più ricca vita spirituale mi dà la possibilità di vivere più in comunione con il mondo e con chi avvicino, di trasmettere agli altri, di volta in volta, la mia incertezza nel domani, i limiti delle mie capacità, ma anche la luce del mio credere e sentirmi vivere nel Regno di Dio.

Il pensiero della morte mi è compagno quotidiano, silente ma pieno di spunti, di intensità del momento vissuto ma anche di dolore per le sofferenze del mondo, capibili mai, ma partecipate con amore.

Perché posso essere e sentirmi felice in questo mare di dolore? Per superficialità o per difesa, ma anche perché sento che il dolore è la via per maturare, per vivere e convivere con quanto non capiamo ma offriamo a Dio per non sentirci isolati e inutili.

"Verrò verso di te, o mio Dio, e tu mi donerai il tuo volto!". Queste parole di Jacques Leclercq mi accompagnano ogni sera, come se la sera fosse l'incamminarsi verso l'Eterno. Questa è forse la ragione maggiore per cui sovente sono contenta di invecchiare, di non aver avuto la vita stroncata prima di aver capito questo anelito. Di questo sono grata a molte persone che nella vita mi sono state "Icane", consapevoli o inconsapevoli, riconosciute subito o con il passare del tempo.

Quanta ricchezza d'animo, di pensiero, mi è passata accanto. Vorrei saperla ricordare tutta. Ma la mia memoria è scarsa. Da quando ho avuto una micro-embolia polmonare, so di essere viva solo per caso. Per quanto si possa prospettare un recupero, almeno parziale, so che il mio futuro sarà condizionato da questo e da altri futuri e più incisivi eventi.

Ora passo mesi di riposo quasi assoluto, ma vivo un periodo molto sereno e produttivo sul piano mentale. Vivo tutto più intensamente, assaporando i vari momenti e arricchendoli con letture di testi già noti e amati, o nuovi e affascinanti per me. Imparo molto dalla Radio (Raitre) e dall'ascolto di cassette. Non faccio fatica a rinunciare a progetti, visite, incontri, perché il solo fatto di essere priva di forza fisica me ne conferma l'impossibilità.

Voglio approfittare del periodo che mi sarà ancora dato di stare bene e lucida per pensare molto e introiettare nel mio animo il pensiero del morire. I disturbi circolatori portano a crisi subitane tipo embolie al cervello o al cuore oppure a forme di paresi. Non sarà allora più il momento per coscientizzare e pregare, per questo devo farlo prima e sovente, pensando che il morire è vivere l'inizio dell'eternità. Ma se a un certo momento dovrò restare impedita nella parola, nel movimento o - ahimè - nella mente stessa, prego che ci sia qualcuno vicino che provveda a parlare, a leggere, a pregare, a meditare con me e per me. Il pensiero, la mente va alimentata finché recepisce e le preghiere sono efficaci anche se non più recepite.

Elena De Marchi

## FOCUS SU...



# Tutor...Cosa hai insegnato? Cosa ti ha insegnato?

**Reciproco arricchimento**  
di Marisa De Ferrari  
Avo Tortona

Il tutor è un volontario "anziano", che ha già esperienza con i malati in ospedale e affianca il nuovo volontario, il quale a sua volta conosce le regole di base, ma è intimidito nell'affrontare estranei, persone ricoverate che non conosce e di cui ignora la patologia.

*Cosa ho insegnato come tutor?* Complessivamente, il comportamento da adottare. Si entra in una camera, si salutano i malati e poi ci si ferma a parlare con il primo di loro che incrocia il tuo sguardo e, in qualche modo, ti invita al dialogo. L'inizio è vario, dipende dal carattere, dalla personalità, dalla disponibilità del volontario tutor. A volte basta dire "bella giornata oggi, per fortuna è arrivato il sole" e il discorso scivola sul tempo, argomento che riguarda tutti e nessuno, serve a rompere il ghiaccio, perché non strettamente personale.

Spesso poi l'ammalato racconta il motivo del suo ricovero. Gli uomini al primo ricovero sembrano sempre stupiti, perché fino a ieri stavano bene. Le donne invece, a volte, trovano un'improvvisa sintonia con il

volontario, gli raccontano tutta la loro vita di problemi e di malanni. Il nuovo volontario, se è abbastanza intuitivo, si può inserire, e il discorso passa a loro due. Basta ascoltare, senza interrompere, ma mostrare simpatia, disponibilità. Io credo che il nuovo volontario impari soprattutto il comportamento dal vecchio con più esperienza.

Il vecchio volontario serve dunque a rompere il ghiaccio e a **dare esempio e solidarietà** al neofita. Nel dialogo si capisce se l'ammalato è solo o se aspetta visite, e magari se il parente atteso si occuperà di imbroccarlo nel caso lui sia impossibilitato a farlo. E' vero che il compito dei volontari non è quello di imbroccare, ma se uno è solo, il cibo è una necessità e un conforto, che gratifica chi lo dà e chi lo riceve (nel caso che il personale sia scarso e i bisognosi in maggior numero).

I discorsi che si fanno seguono i desideri del malato. Anche la religione non è un tabù, si può parlarne con garbo, con prudenza. Io ho parlato con musulmani che tentavano di spiegarmi le loro regole, con ortodossi, con cattolici di gran fede, e anche con chi era in pensiero non per la morte, che non temeva, ma per l'eternità.

Il calcio esce come argomento quando vedo che c'è una gazzetta sportiva sul comodino. Io racconto la mia ignoranza sulle squadre e la mia competenza sulle fami-

glie dei calciatori. Dico sempre che del calcio io conosco solo il lato rosa.

*Cosa ho imparato io?* Ad ascoltare i racconti, anche lunghi, con attenzione e partecipazione, a rendere anche la cena un momento di dialogo, perché a volte è brutto mangiare da soli, specie se il cibo non è proprio accattivante. Ho imparato a non raccontare dei miei malanni personali simili, perché mi sono accorta che non interessano i malati. Quindi ho imparato a essere sobria, disponibile, umile.



*Cosa mi ha insegnato l'esperienza di tutor?* Ad apprezzare la disponibilità dei nuovi volontari nel seguire l'esempio del tutor, ma anche a scoprire nuovi modi di comunicare, perché in fondo siamo tutti diversi e ciascuno contribuisce anche con la sua diversa personalità e la sua disponibilità. Ho imparato che si può sempre imparare qualcosa dagli altri, per migliorarsi, per non rimanere ancorati alle solite vecchie idee...

**Un ruolo delicato**  
di Lucia Nicoletta  
Avo Torino

In questi 15 anni circa di volontariato Avo sono stata tirocinante, tutor e anche coordinatrice di reparto. Proprio rispetto a quest'ultima esperienza durata qualche anno, in cui ho partecipato, insieme al referente d'ospedale e agli altri coordinatori, all'assegnazione del tutor

ai nuovi tirocinanti, vorrei fare qualche osservazione. Spesso, purtroppo, non si riesce ad agire nel modo ottimale per problemi contingenti che vanno a contrapporsi a scelte più oculate. Occorre infatti, nella maggior parte delle situazioni, tenere in considerazione e soddisfare le esigenze del nuovo volontario, condizionate da motivi di lavoro, famiglia, ecc. Ne consegue che **spesso l'abbinamento con il tutor diventi quasi una scelta obbligata**, forzata dalle circostanze. Ovviamente non si transige da alcuni elementi quali l'anzianità e l'effettiva continuità nel servizio, ma non sempre si riesce a fare valutazioni più ponderate.

Negli anni invece è emerso con chiarezza quanto conti la buona riuscita del tirocinio per favorire la permanenza duratura e la crescita del nuovo volontario nell'associazione. Il tutor deve essere sufficientemente motivato a trasmettere le sue conoscenze e forse anche a confrontarsi con esse mettendole in discussione. Deve inoltre a mio parere aver sentito la necessità, durante il suo percorso, di migliorare la propria formazione, non dando per scontato che tutto derivi dall'esperienza e dal buon senso. A tali presupposti si deve aggiungere una buona dose di **entusiasmo, di capacità di accoglienza, di sufficiente autorevolezza per correggere senza svilire, di incoraggiare chi si dimostra incerto e, al contrario, frenare l'eccessiva intraprendenza**. Occorre "passare" con chiarezza le regole fondamentali: la puntualità, la regolarità nella presenza, l'aspetto sobrio e la

pulizia delle mani. Il tirocinante, d'altro canto, ha bisogno di un lasso di tempo per familiarizzare con un ambiente talvolta nuovo, di capire i meccanismi che lo regolano, di metabolizzare situazioni di grande sofferenza alle quali non è facile avvicinarsi. Il tutor deve educare all'osservazione del contesto che circonda il paziente, capire la sua condizione e la necessità di accostarlo, sempre e comunque, con la dovuta prudenza e delicatezza, senza dare niente per scontato. Non è semplice insegnare i "toni", le "sfumature", i "tempi" ma al di là dell'intuito e della sensibilità individuale si può tentare di affinare l'attenzione e la mai tanto lodata capacità di ascolto. In questi ultimi anni si sono verificati molti casi di abbandono da parte di nuovi volontari, in maggior parte giovani, già durante il tirocinio o al termine dello stesso.

Posso riferire un'esperienza personale che ritengo però emblematica. Si trattava di un giovane disoccupato da tempo che la famiglia aveva spinto a entrare nel volontariato nel tentativo di farlo uscire dall'isolamento (e forse dalla depressione) e nella speranza, non ultima, di inserirsi nell'ambiente ospedaliero. Il ra-

gazzo, seppur sempre presente e puntualissimo, dimostrava di non essere minimamente "portato" al rapporto interpersonale con l'ammalato e probabilmente il suo disagio aumentava a contatto con il dolore altrui. Lui continuava a dichiararsi molto interessato all'attività di volontariato ma, finito il tirocinio, non mi sono sentita di formalizzare il passaggio a socio invitandolo a utilizzare le sue energie nella ricerca di un lavoro o per lo meno in un corso di qualificazione.

Questo a dimostrazione che spesso la strada intrapresa dal tirocinante non è quella che realmente risponde alle sue esigenze e alla sua volontà. Il tutor deve avere altresì la capacità di **far crescere il senso di appartenenza all'associazione** valorizzando al massimo i momenti di riunione, formazione e aggregazione.

Cosa non dovrebbe mai fare un tutor? **Evitare gli eccessi**. Non essere autoritario ma nemmeno "amicone". Dettare le regole ma favorire lo scambio alla pari di opinioni ed esperienze...insomma si tratta di un ruolo delicato! In ultimo, tra tutor e allievi si crea quasi sempre un rapporto molto speciale.





## Formazione regionale Appuntamento a Torre Pellice il 26- 27 Settembre 2015

di Mauro Quaglia

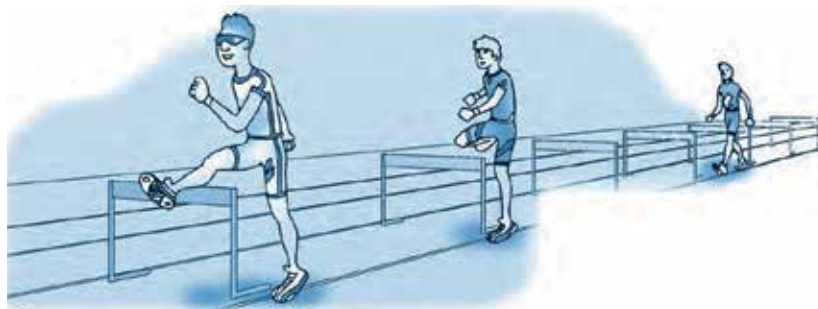
Il cammino formativo dei volontari piemontesi è iniziato da anni con l'obiettivo di formare un "Volontario a tutto tondo", non solo ospedaliero.

Abbiamo così affrontato dapprima il tema del volontario come cellula stimolante di una società più umana, poi del volontario nelle Case di riposo, quindi del volontario accanto a pazienti con problemi psichici, infine del volontario accanto allo straniero ospedalizzato.

Quest'anno ci è sembrato più opportuno fermarci a riflettere sulla "partenza" del volontario. E' infatti ben pronto per tutti questi ambiziosi percorsi, o è opportuna un'iniziale buona

preparazione, una sorta di "allenamento volontaristico" che lo metta in grado di meglio raggiungere in seguito traguardi più impegnativi?

"*Gli ostacoli del volontariato, superiamoli!*" è il titolo scelto per l'appuntamento di quest'anno,



che si svolgerà nella gradevolissima cornice di Torre Pellice, ormai quasi una nostra seconda casa, e tratterà argomenti di forte interesse per ogni Avo: dai 'corsi base' all'importante figura del tutor (*protagonista anche della rubrica Focus su ARIA 2015, ndr*), fino agli 'abbandoni' dei volontari.

Argomenti affrontati con una metodologia nuova: su questi tre temi infatti stanno riflettendo e studiando, in vista dell'incontro di settembre, 3 gruppi di Avo accorpate, coordinato ognuno da un "facilitatore della comunicazione".

Costoro nell'incontro di Torre Pellice esporranno i risultati raggiunti, d'indubbio interesse per ogni Avo, grande o piccola che possa essere, ciascuna delle quali potrà esprimersi e dibattere ulteriormente.

Per info:

[mauro.quaglia@fastwebnet.it](mailto:mauro.quaglia@fastwebnet.it)

## NOVITA' DALLA REDAZIONE ARIA



Le nostre due grafiche in questo 2015 ci hanno riservato molte sorprese...

Congratulazioni dunque alla collega **Laura Bertelegni** che è stata eletta vice presidente dell'Avo Tortona e tanti tantissimi auguri a **Elena Pianta** dell'Avo di Asti, che presto diventerà mamma!

La domanda  
del prossimo numero è:

"Tutor...Cosa hai insegnato?  
Cosa ti ha insegnato?"  
Aspettiamo di ricevere  
altri contributi sul tema!



In Redazione:

Laura Bertelegni  
Sonia Bertocci  
Stefania Garini  
Leonardo Patuano  
Elena Pianta

Scadenza  
per l'invio materiali  
del prossimo numero:  
15/09/2015



Per inviare contributi e info:  
[avoregionaleinforma@yahoo.it](mailto:avoregionaleinforma@yahoo.it)

[www.avopiemonte.ideasolidale.org](http://www.avopiemonte.ideasolidale.org)